



Soddisfatto. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio dedica la riforma a Giovanni Falcone e Giuliano Vassalli

Magistrati, carriere separate con due Csm e l'Alta corte

Ordinamento giudiziario Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge costituzionale. Due Consigli con componenti scelti per sorteggio. Nuova Corte per gli illeciti con giudici estratti a sorte

Giovanni Negri

Per i sostenitori costituisce l'ormai mitologica riforma della giustizia, un intervento epocale, coerente con il Codice di procedura penale accusatorio. Per chi l'avversa rappresenta un regolamento di conti da parte della politica, o di una certa politica, con la magistratura. Di certo il disegno di legge costituzionale per la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, è il coronamento di un'ambizione storica del centrodestra e di Silvio Berlusconi in particolare, permette a tutte le forze di maggioranza di presentarsi davanti agli elettori tra pochi giorni con una riforma istituzionale di riferimento. E tuttavia è destinato a riaccendere lo scontro con la magistratura tutta e, sul piano dell'efficienza, a non abbreviare di un giorno la durata dei processi.

Il testo, lungamente limato sino a pochi minuti dall'inizio della riunione (ne è prova anche l'assenza della relazione), anche per tenere conto delle osservazioni della Presidenza della Repubblica (martedì sera il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano erano saliti al Colle per illustrare i contenuti) che avrebbero poi condotto all'in-

serimento della previsione del sorteggio anche per i componenti laici del Csm, introduce una serie di significative novità nell'assetto ordinamentale della magistratura.

Innanzitutto la separazione delle carriere, con la distinzione tra giudici e Pm (ma sulla determinazione di tempi e modi dei futuri concorsi tutto è affidato a una futura legge ordinaria); di conseguenza la necessità dell'istituzione di due Consigli superiori della magistratura, entrambi presieduti dal Capo dello Stato e con la presenza obbligatoria dei vertici della Cassazione, ma con il sorteggio per l'individuazione dei componenti sia togati sia laici, lasciando la maggioranza ai togati; infine la previsione di un'Alta corte cui affidare la competenza sugli illeciti disciplinari sottraendola al Csm, ma lasciando anche su questo fronte una parte dei futuri componenti alla sorte.

Detto che il testo ora arriverà in Parlamento, ma non ci sono per ora indicazioni, come ha confermato ieri Mantovano, sulla Camera da cui fare partire l'esame, i tempi sono quelli naturalmente lunghi di ogni revisione della Carta: doppia lettura da parte di Camera e Senato e, in caso di mancato raggiungimento del quorum qualificato, necessità del referendum confermativo che non si dovrà sovrapporre, ha assicurato Mantovano

a quello, ovvio, sul premierato.

Per Nordio si tratta di un intervento «epocale», che dedica alla memoria di Giovanni Falcone (favorevole, a dire del ministro, alla separazione delle carriere) e Giuliano Vassalli (padre del Codice di procedura accusatorio). Quanto all'Anm, che ieri ha preso tempo convocando il comitato centrale per il 15 giugno e rinviando quindi la decisione sullo sciopero, per il ministro dovrà farsene una ragione visto che è stato «il popolo» ad avere dato alla maggioranza attuale il mandato di separare le carriere. E poi già la magistratura dovrebbe essere soddisfatta perché a non essere toccata è stata l'obbligatorietà dell'azione penale.

Durissima invece l'Associazione magistrati nel ritenere la riforma una «sconfitta per la giustizia», l'espressione di una «volontà punitiva» nei confronti della magistratura; un progetto incapace di incidere sugli effettivi bisogni della giustizia, «ma che esprime la chiara intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica».

Si affida alla sorte l'autogoverno di giudici e pubblici ministeri oltre che la composizione dell'inedita Alta corte? Una maniera per cancellare la «degenerazione correntizia», sostiene il ministro, e poi Nordio è, forse involontariamente irridente: «non possiamo immaginare che vengano sorteggiate persone incapaci, inette o di dubbia solidità etica, proprio perché il canestro da cui vengono estratte è estremamente qualificato».

Su tempi di approvazione che sfumano nell'assolutamente indeterminato, tenuto conto che poi la stessa riforma affida a leggi ordinarie la messa a terra di una lunga serie di elementi cruciali, Mantovano prova a rassicurare chiamando in causa anche l'opposizione, o almeno il Pd (Azione si è già dichiarata favorevole alla riforma) che, ai tempi della bicamerale guidata da Massimo D'Alema, non arrivò a conclusioni tanto diverse.

Nordio: «Passaggio epocale» - L'Anm: «Volontà punitiva» di colpire e controllare la magistratura